

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
VAL DI BREGUZZO
LA UZZA 2678 – CIMA DI VALBONA 2887 m – CORNO D'ARNO' 2846 m
Traversata Passo del Frate – Passo di Boldone (Sentiero Orizzonti Liberi)



Vi sono percorsi la cui pura difficoltà tecnica è notevolmente sopravanzata da altri fattori tipici della montagna, quella poco addomesticata e lontana dalle mete più battute. Si tratta di itinerari dove il *sense of mountain* per dirla alla Jhon Muir, ottocentesco padre fondatore del conservazionismo statunitense e nume tutelare della Yosemite Valley, è qualcosa che va costruito, alimentato con un pizzico di determinazione e costanza. I modelli offerti dai *social* e dallo stuolo di *influencer* che li infestano ed ammorbano, tendono a presentare ormai la montagna ed il suo prezioso ambiente come qualcosa di immediatamente fruibile e consumabile senza che sia dato assolutamente il tempo di maturare un'adeguata esperienza di comunione ed immersione nell'ambiente delle alte terre. Quasi che il tempo sia una cosa troppo preziosa, un valore da conservare per poterlo subitaneamente spendere alla ricerca dell'emozione forte, del risultato tangibile, dell'immagine instagrammabile. E questa deleteria tendenza è forse, ma il forse è più un superfluo inciso che un fondato fattore dubitativo, la causa dell'esplosione negli ultimi anni di incidenti anche tragici che popolano i principali notiziari - estivi in modo particolare, forse per una sua *piacevole* fruibilità, "bagozzo al sole e piedi a mollo" - ma pure invernali. Itinerari come quello proposto sono un utile viatico a chi intenda, correttamente, avvicinare la montagna con quella pregiata sintesi di immersione in un ambiente sufficientemente ostico e superamento di contenute difficoltà tecniche. Un itinerario d'altri tempi, quando alle pareti si giungeva non catapultati da una palestra indoor sulla spinta emotiva di un post coperto di like ma dopo aver intrapreso una sorta di cammino iniziatico fatto di anni di escursionismo anche impegnativo o di alpinismo "piccozza e ramponi" o "scarponi e zainoni"; un percorso che appare ormai purtroppo demodé ma la cui valenza esperienziale e pratica andrebbe assolutamente riscoperta a tutela dei futuri fruitori degli spazi alpini. Luoghi dal fascino quasi irrinunciabile ma che hanno le loro leggi non scritte, talvolta spietate nei confronti dell'improvvisazione e della superficialità.



- Primi salitori** Percorso di guerra approntato dalle truppe austro-ungariche durante la Grande Guerra 14-18
- Caratteristiche** La traversata si avvale della prima e più impegnativa sezione del percorso di arroccamento tracciato durante il primo conflitto mondiale sul crinale che corre dal P.sso del Frate 2268 m alla Forcella Sett.le del Cop di Casa o P.sso della Valletta 2782 m e recentemente riassetato con una meritoria opera denominandolo "Sentiero orizzonti liberi". Il percorso limita l'utilizzo delle corde fisse ai punti maggiormente esposti e già a suo tempo oggetto di attrezzatura come dimostrano diversi grossi chiodi ad anello ancora ottimamente conservati e spezzoni di fil di ferro ritorti. Percorso nel complesso facile ma assolutamente non banale con lunghi tratti su cresta esposta ed ampie zone detritiche di collegamento dove le segnalazioni sono rade anche se integrate da diversi ometti e dove è indispensabile avere una buona visibilità o si rischia di perdere il tracciato peraltro in una zona priva di percorsi alternativi di rientro. La salita alla Cima di Valbona, per quanto facile, ha carattere alpinistico; quella al Corno d'Arno è invece elementare. Il rientro qui proposto avviene per la val d'Arno ed è per buona parte senza percorso segnalato; la raccomandazione circa la necessità di fruire di una bella giornata priva di nebbie o nuvole basse è dunque d'obbligo.
- Materiale** Imbraco e cordoni di sicurezza per i tratti attrezzati
- Protezioni** I tratti più esposti sono eccellentemente attrezzati con cavo da 14 mm e fittoni resinati
- Esposizione** Varia ma essenzialmente Est
- Tempistiche** Avvicinamento al P.sso del Frate: 1h30'; percorso fino al Corno d'Arno: 4h30'; discesa: 2h
- Accesso** L'imbocco della Val Breguzzo si raggiunge da Bondo per chi provenga da Sud o da Breguzzo per chi giunga da Nord. Inoltrarsi nella valle fino a località Pont d'Arno 1100 m; nei pressi del parco avventura seguire la deviazione per la Val d'Arno e l'omonima malga percorrendo la strada asfaltata per ca. 1,5 km fino ad un ampio spiazzo sterrato a sinistra della carreggiata dove si parcheggia (indicazioni per Malga Maggiasone 1720 m).

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
VAL DI BREGUZZO
LA UZZA 2678 – CIMA DI VALBONA 2887 m – CORNO D'ARNO' 2846 m
Traversata Passo del Frate – Passo di Boldone (Sentiero Orizzonti Liberi)



Itinerario. Si costeggia per stradina bianca il fondo della valle nei pressi del torrente Roldane; la stessa diviene presto sentiero salendo con pendenze modeste in un bel bosco fino a raggiungere con un ultimo tratto ripido la spettacolare Cascata della Cravatta 1480 m. Continuare per evidente traccia fino ad inoltrarsi nella bucolica piana di Malga Maggiasone che si tocca in breve (possibilità di ristoro). Da qui il sentiero sale progressivamente più ripido in direzione del **Passo del Frate 2268 m** che si raggiunge dopo aver superato una stretta caratteristica fenditura-fessura che obbliga a qualche passo di facile arrampicata peraltro facilitata in alcuni punti da staffe fino a raggiungere il valico nei pressi del famoso pinnacolo calcareo che dà il nome al passo. Qui ha inizio il percorso del "Sentiero orizzonti liberi" (cartelli). Inizialmente per gradini scavati nella roccia poi per traccia all'inizio non evidentissima si risale con ampi zig-zag la ripida costa erbosa di cima **La Uzza 2678 m** che si raggiunge senza difficoltà (2h). Segue un lungo tratto di camminamento che si mantiene poco al di sotto del filo di cresta con rari tratti attrezzati nei punti di frana; il percorso è elementare ma sempre su terreno esposto che necessita attenzione. Si transita così nei pressi della sommità di **Punta di Maggiasone 2680 m** che può essere raggiunta con una breve deviazione lungo il suo fianco detritico orientale (2h30'). Si continua abbassandosi nell'ampia conca detritica a Sud dell'imponente Cima di Valbona che domina il circostante. Si attraversano ampi campi detritici in cui va prestata attenzione alle scarse segnalazioni (diversi ometti) mantenendosi in linea di massima ai piedi della cresta Sud-Est della Cima di Valbona per poi risalire una sorta di ripida gobba detritica che consente di portarsi al di sotto della forcella posta a nord della montagna e che la divide dalla lunga costola delle Cime di Boldone. Abbandonare il percorso segnalato ed iniziare a seguire un poco marcato tracciato che risale a strette serpentine il versante Est della montagna cercando il percorso più logico fino a portarsi in cresta. Proprio sul filo superare con percorso esposto una netta lama ben appigliata (II) traversando poi restando sempre sul filo su terreno sempre esposto ma elementare fino a portarsi sotto un evidente pilastro con a destra una larga fessura. E' possibile sia risalire il pilastro per lastroni restando alla sinistra della spaccatura (III) per poi percorrere la cresta rotta fino ad una selletta oppure transitare facilmente per una strettoia per poi salire alla selletta per corti salti; da qui continuare per evidente tracciato superando un gigantesco lastrone frutto di un recente crollo scavalcandolo oppure passandovi sotto per uno stretto pertugio; ancora per diversi corti saliti (I/II) fino a raggiungere il detritico versante Sud. Per facili lastroni alla sommità che offre un grandioso panorama (**Cima di Valbona 2887 m**, ore 3h30'). Ripercorrere in toto il tracciato di accesso alla sommità fino a riprendere il percorso segnalato. Da qui ha inizio il tratto più esposto della traversata che si avvale di lunghe sezioni attrezzate con cavo e staffe e che consente di superare l'accidentato ed affilato tratto di cresta denominato Cime di Boldone fino a portarsi, su terreno ormai più facile e privo di attrezzature sotto la turrita modesta sommità della Cima di Laghisol 2804 m dove albergano numerosissime vestigia belliche inclusa una teleferica di cui è rinvenibile a tratti il grosso serpentinante cavo. Sempre su terreno escursionistico si raggiunge il **Passo di Boldone** caratterizzato dalla presenza di una spianata rocciosa (cartelli segnalatori per le Porte di Danerba - 30' - ed il Passo di Breguzzo - 1h30'). Abbandonare il percorso segnalato e con tracciato a zig-zag ancora in ottimo stato raggiungere in breve la vicina sommità del **Corno d'Arnò 2846 m**. Da qui sono possibili due alternative; con condizioni non ottimali di visibilità conviene, una volta ridiscesi al passo, continuare con il percorso segnalato fino alle Porte di Danerba rientrando a Pont d'Arnò via Valle del Vescovo e Val Trivena con un percorso lungo e scomodo per quanto attiene il recupero del mezzo. Viene qui invece proposta, rimarcando la necessità di un'ottima visibilità, la discesa diretta della Val d'Arnò. Dal passo puntare per grandi campi detritici caratterizzati dalla presenza di giganteschi lastroni esarati di colore rosa, testimoni della presenza di un'antica vedretta nel circolo superiore della valle, ai laghetti Neri fino a toccarne le sponde; si tratta di piccoli specchi dal fascino stregonesco in ambiente di toccante solitudine circondati per buona parte della stagione estiva da splendide candide macchie di eriofori. Da qui rimanere al centro della valle fino ad un ampio catino detritico posto al di sotto dei laghi (singolare masso a forma di caffettiera nei pressi) per poi iniziare un netto diagonale a sinistra (Est) avendo come punto di riferimento la spiccata piramide di Cima Agosta 2582 m fino ad affacciarsi sull'ampio vallone erboso sito al di sotto della lunga costiera della Cima di Valle 2502 m. Da qui è possibile rivenire il sentiero (segnalato con bolli rossi) che con buona traccia progressivamente più marcata (poi quasi alla fine segnalata con i tradizionali segnavia bianco-rossi) conduce alle radure dell'Alpe d'Arnò. Per strada bianca poi cementata, lasciando a sinistra in alto Malga d'Arnò 1562 m (possibilità di ristoro) ed infine per un tratto asfaltato si raggiunge il parcheggio di partenza (8h).

